

L'allarme Portata ai minimi storici anche per le sorgenti di Peschiera e Capore, principali fonti di approvvigionamento di Roma

«Grave crisi idrica per il Tevere»

Casini (Autorità di bacino): «Il fiume ha perso 60 metri cubi d'acqua al secondo nell'ultimo anno»

Le intense precipitazioni di questi giorni, a meno che l'autunno non sia particolarmente piovoso, potrebbero non essere sufficienti a compensare la siccità causata dell'estate più calda di sempre. A segnalare i rischi del depauperamento delle risorse idriche è **Marco Casini**, segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appenni-

no centrale, che si sofferma su un aspetto importante: «Quest'anno l'idrometro installato alla stazione di Ripetta sul Tevere ha registrato una portata mai superiore agli 80 metri cubi al secondo, mentre il dato storico era di 140 metri cubi al secondo». Servono azioni urgenti per mettere in

sicurezza le scorte, dalla riduzione delle dispersioni al recupero delle acque reflue.

a pagina **2 Fiaschetti**

L'allarme

Tevere sotto il livello, rischio crisi idrica

Casini (Autorità di bacino): quest'anno la stazione di Ripetta registra una portata di 80 metri cubi al secondo, il dato storico era di 140

di **Maria Egizia Fiaschetti**

Le intense precipitazioni che anche ieri hanno colpito la città portandosi dietro il consueto strascico di disagi (strade allagate, traffico nel caos, taxi introvabili) potrebbero far supporre che l'allarme siccità sia ormai alle spalle, al contrario l'anticipo d'autunno rischia di essere soltanto un'illusione. A confermare che il rischio di una crisi idrica non sia affatto scongiurato - a meno che i prossimi mesi non siano particolarmente piovosi - è **Marco Casini**, segretario generale dell'Autori-

tà di bacino distrettuale dell'Appennino centrale, che cita un elemento importante per mettere a fuoco la situazione: «Quest'anno l'idrometro installato alla stazione di Ripetta sul Tevere ha registrato una portata mai superiore agli 80 metri cubi al secondo, mentre il dato storico era di 140 metri cubi al secondo». Allargando lo sguardo alle zone limitrofe, anche «il livello dei fiumi superficiali e dei laghi (Albano, Nemi, Bracciano, ndr) si è molto abbassato». In questa fase l'attenzione si concentra sul bacino idrico di Albano

che «nel 2024 ha perso oltre 60 centimetri d'acqua: un'enormità». La portata è ai minimi storici anche alle sorgenti del Peschiera e delle Capore, tra le principali fonti di



Peso: 1-11%, 2-40%

approvvigionamento della Capitale: «La pioggia caduta nel 2024 è la più bassa da oltre 40 anni - sottolinea Casini - e non veniamo certo da un periodo di vacche grasse. Le sorgenti profonde e le falde acquifere principali hanno un tempo di ricarica molto lungo, di contro scontiamo la somma di annate idrologiche non buone».

Il clima di questa estate, la più calda di sempre, ha impattato in modo significativo su Roma dove in Centro, al Collegio Romano, a luglio si sono toccati i 44 gradi e la temperatura notturna ha superato i 20 gradi con punte di 27. Un altro risvolto del problema è la sempre maggiore frequenza di eventi meteorologici estremi, scariche vio-

lente che nel gergo comune vengono definite «bombe d'acqua» miste a forti raffiche di vento (il *downburst* citato dal sindaco Roberto Gualtieri), che non apportano alcun beneficio: «In dieci giorni si è registrato il 55 per cento delle precipitazioni annue - ribadisce l'esperto - con effetti per lo più dannosi: quando la portata d'acqua è così massiccia e concentrata in un arco di tempo ridotto finisce in mare o nelle fogne senza ricaricare le falde». Le zone più esposte ai pericoli legati alle *flash floods*, le inondazioni improvvise che possono interessare tutta la città in base all'intensità di pioggia e ad altre variabili come la presenza di vegetazione o l'ostruzione dei tombini, sono: Tor di Quinto-Monte Ma-

rio; il bacino del fosso di Pratomungo e il quartiere Montesacro; l'area a valle del Centro in destra idrografica (Gianicolense e Magliana).

Tra i possibili fattori di rischio si monitora anche l'aumento del grado di salinità del Tevere, fenomeno già verificatosi nel fiume Po a causa della grave siccità con conseguenze pesanti sull'irrigazione dei terreni agricoli: «Finché la portata dei corsi fluviali è adeguata l'equilibrio tiene - spiega Casini - , ma se il livello si abbassa troppo si inverte il processo e il mare sconfinando riversando acqua salata nei fiumi». Tra le misure caldegiate dall'Autorità di bacino, oltre al raddoppio dell'acquedotto del Peschiera sul quale Acea sta già lavorando per aumen-

tare la capacità di captazione, si suggeriscono interventi per il recupero delle acque reflue: la multiutility dell'energia sta già realizzando un impianto di depurazione a Maccarese (ora per l'irrigazione si utilizza l'acqua del Tevere) ma il sistema andrebbe esteso su larga scala, come a Dubai, dagli spazi pubblici a quelli privati, per ottimizzare i consumi.

Falde

«Con questi nubifragi l'acqua finisce in mare o nelle fogne senza ricaricare le falde»

Sorgenti

«Preoccupano anche le sorgenti delle Capore e del Peschiera, che riforniscono la città»



Il Tevere soffre per la mancanza di precipitazioni (foto Stefanelli/LaPresse)



Marco Casini (foto Imagoeconomica)



Peso: 1-11%, 2-40%